

terina in Galatina, opera di stile ogivale, dovuta alla munificenza di quel prode e possente feudatario.

Coppola Giovanni Andrea — Nacque in Gallipoli, da famiglia patrizia, nel 1597, e fu, dopo il Ribera, la più pura gloria pittorica del Salento nel secolo XVII. Apprese i rudimenti dell'arte in patria, sotto la guida di Giandomenico Catalano; ma completò gli studi a Padova, dove si era recato per frequentare la famosa Università e conseguirvi — come fece — la laurea dottorale in medicina. Tutto lascia supporre che egli, prima di tornare in patria, avesse dimorato alcun tempo a Venezia, attratto dalla rinomanza di quella scuola pittorica e desideroso di affinare il suo gusto e di formare il suo stile con l'esame sulle opere di Paolo Veronese e di Iacopo Tintoretto, maestri più vicini al suo spirito. Padrone di tutti i mezzi necessari alla rappresentazione del suo mondo ideale e dello squisito senso della realtà, rinvigorito dalla piena coscienza dell'anatomia, fece ritorno a Gallipoli. Ignoriamo se attese mai all'esercizio della medicina; però, dal gran numero di opere pittoriche, eseguite con primaverile fecondità, ma con paziente cura di ogni parte, anche accessoria, siamo indotti a supporre che la sua laurea rimase sempre come un testimone della gioconda vita universitaria. La febbre dell'arte gli accendeva il pensiero e la volontà, ad ogni giorno era per lui una battaglia, impegnata per piegare le occulte resistenze della forma. Così solo, egli potè giungere alla completa vittoria e produrre composizioni larghe ed equilibrate, figure palpitanti di verità e di carattere, ambienti caldi di colore e di luce, scorci sicuri e, spesso, audaci fino alla temerità, ag-

gruppamenti spontanei e perfino necessari a rendere la immagine viva dei sentimenti collettivi.

Per intendere il Coppola e dolersi fino al profondo dell'anima che il suo nome non si trova incluso neppure negli indici dei manuali di storia della pittura, basta visitare la Cattedrale di Gallipoli, dove egli si presenta in tutta la forza della sua virtù creativa e tecnica. Siccome in casa nostra, e specialmente in materia d'arte e di letteratura, occorre il crisma del beneplacito accademico e del plauso ultramontano, perchè un uomo di genio abbia diritto al riconoscimento dei suoi concittadini, ci è doveroso riportare il giudizio di un severo critico tedesco. Il Barone Hermann Riedesel, in una pagina dei suoi " *Viaggi* " lasciò scritto: " Mi fecero vedere, nella Cattedrale, diverse pitture, che mi si dissero eseguite da un gentiluomo di Gallipoli di una famiglia ancora esistente, chiamata Coppola. Credei di riscontrare la maniera del francese Coppel, e restai sorpreso dalla eminente bontà di quelle opere. Il pittore ha saputo variare la sua maniera in ogni quadro: quello che rappresenta i *Miracoli di S. Francesco* è nello stile sacro e nobile del Guercino; nel *Martirio di S. Agata* trovasi tutto il fuoco e tutto l'entusiasmo del Tintoretto, e nell'*Assunzione della Vergine* son rievocate felicissimamente la delicatezza e la grazia dell'Albano. Nella casa dei discendenti ed eredi del suo nome, vi è una quantità di altre opere di questo maestro, fra le quali ho segnalato una *Venere* del genere di Paolo Veronese, una *Battaglia* della maniera del Le Brun e molti abbozzi, tra gli altri, quelli della Galleria del Palazzo Reale del Duca d'Orleans a Parigi " .

A parte l'errore cronologico, circa le derivazioni dal Coppel e dal Lebrun, ed a parte anche l'abbaglio, nato da analogia di nomi, circa la esistenza a Versailles di quadri del nostro artista, sta di fatto che il Riedesel sentì la grandezza del Coppola e rivelò la sua ammirazione, avvicinando le opere a quelle di molti fra i più celebri maestri del rinascimento.

Dopo una esistenza spesa in un intenso e cosciente lavoro di preparazione, di penetrazione e di rappresentazione storica, biblica e mitologica, il Coppola si spense nel 1669. Le sue opere più note si conservano a Gallipoli: nella Cattedrale, un *S. Francesco di Paola*, il *Martirio di S.^a Agata*, l'*Assunzione della Vergine*, le *Anime del Purgatorio* ed i *Pannelli* descrittivi, che coronano un quadro del Catalano; nella Chiesa di S. Domenico, una *Vergine del Rosario*, poi riprodotta per la parrocchiale di Alliste; nella Chiesa di S.^a Chiara, *S. Pietro* e *S. Paolo*, e nella casa dei discendenti, una *Venere*, una *Battaglia* e parecchi *Cartoni* e *Bozzetti*. Le opere, di cui abbiamo sicura notizia, esistenti nel resto della Provincia, sono: A Lecce, nella Cattedrale, un *S. Oronzo che schiaccia la peste*; nel Convitto Palmieri, quattordici *Battaglie* e un altro *S. Oronzo*, e, nello studio del Prof. Marti, un *Bozzetto dell'Assunta*; a Melendugno nel Palazzo Baronale, due *Battaglie*; a Muro, nella Casa Maggiulli, sei *Battaglie*; a Taviano, una copia delle *Anime del Purgatorio*; a Casarano, il grande bozzetto originale dello stesso quadro; a Presicce, nella Parrocchiale, il *Martirio di S. Andrea*, il *Sacrificio di Abramo*, il *Sacrificio di Ieste*, *Mosè rinvenuto nel Nilo* e le *Tavole della Legge*.

Concludiamo, affermando che il Coppola fu padrone

di tutte le risorse tecniche concesse dalla grande arte alla rappresentazione del mondo reale o immaginario, e che, rimasto ossequiente alla influenza della luminosa plasticità pittorica del Giorgione e del Veronese, si tenne lontano da quella audace e violenta scuola caravaggesca, di cui il suo concittadino Giuseppe Ribera fu il sommo esponente. Forse, come Luca Giordano, fu un eclettico e si accostò — certo per spontanea rievocazione estetica — ai modelli, che più rispondevano ai soggetti propostigli; ma ciò non esclude che impresse sempre nei suoi quadri una nota personale, fatta di dignità pittorica e di penetrazione spirituale.

Corenzio Bellisario — Molti storici dell'arte e della cultura — fra cui il Signorelli, il De Matteis, il Villani ed il Terribile — occupandosi di questo illustre, fiorito nel periodo più aureo della pittura napoletana, lo ritengono nato in Terra d'Otranto, da una famiglia di origine epirota, nel 1558. Dopo aver studiato a Venezia, specialmente sulle tele e sugli affreschi del Tintoretto, si ritrasse a Napoli, e si collocò, senza contrasto, nella schiera dei caravaggeschi più noti.

Fu tale la eccellenza delle sue opere, specialmente nel campo della decorazione, che il Vicerè Antonio di Toledo lo assunse col grado di pittore di Corte. Immenso è il numero dei suoi lavori, ma i principali si trovano nelle Chiese di S. Giacomo, della Trinità, dello spirito Santo, di S.^a Maria della Nova e di S. Marco. Nella tecnica e nella ideazione — sempre procedendo dal Tintoretto — si accostò al Ribera, ed ebbe ricchezza di fantasia, padronanza del disegno e vigore di colorito, Ma, se fu grande come artista, fu cupido, invido e torbido nell'anima e nel comportamento, ciò che gli valse la intimità del maestro. Si spense a Napoli nel